

Deliberazione della Giunta Regionale 23 marzo 2015, n. 9-1207

Avviamento del processo di adeguamento e revisione normativa in materia di immigrazione.

A relazione dell'Assessore Cerutti:

Tutti i documenti dell'Unione Europea in materia di immigrazione sottolineano l'importanza di costruire una politica comune fra gli stati membri.

Per raggiungere un approccio coordinato e integrato all'immigrazione, sono stati individuati principi, obiettivi, priorità ed azioni.

Tali principi sottolineano che l'immigrazione legale contribuisce allo sviluppo socio-economico dell'UE, che le azioni dei Paesi dell'UE devono essere coordinate tra loro, che occorre rafforzare ulteriormente la cooperazione con i Paesi terzi e che l'immigrazione illegale e la tratta di persone devono essere combattute efficacemente.

Si rimarca, altresì, che l'integrazione è la chiave per il successo dell'immigrazione; che è indispensabile garantire ai cittadini extracomunitari che risiedono illegalmente nell'UE l'accesso ai servizi essenziali per il rispetto dei diritti umani fondamentali; che è necessario prevedere idonei programmi finalizzati alla protezione e assistenza alle vittime della tratta di persone, anche per quanto concerne il loro recupero e reinserimento nella società.

Viene ulteriormente richiamata la necessità di attuare strategie finalizzate al contrasto dei fenomeni di violenza e xenofobia a danno degli immigrati che, anche in Italia, così come rilevato da UNAR nel rapporto 2014, stanno registrando un preoccupante aumento.

Al fine di perseguire i diversi obiettivi e sviluppare una politica comune in materia di asilo e immigrazione l'Unione europea, con Regolamento n. 516 del 16/04/2014, ha istituito il Fondo Asilo, Migrazione, Integrazione (qui di seguito FAMI) che razionalizza e unifica i diversi fondi dedicati alle tematiche migratorie della precedente programmazione europea.

Il fondo dovrà essere impiegato per misure a sostegno della migrazione legale e per l'effettiva integrazione degli immigrati oltre che per interventi in materia di asilo. L'Unione europea chiede che nelle programmazioni locali il fondo FAMI sia integrato e complementare ad altri fondi e programmi europei, come ad esempio il Fondo sociale europeo.

In Piemonte, secondo i dati Istat di fine 2013, i cittadini stranieri sono 464.000, di cui non comunitari 276.953 (per la metà donne e per poco più di un quarto minori). Nonostante il momento di gravissima crisi socio-economica i residenti stranieri in Piemonte crescono sebbene risulti comunque difficile conteggiare chi abbia deciso di tornare nel paese d'origine o trasferirsi altrove. Va comunque sottolineato che in Piemonte si rileva che i progetti migratori degli stranieri si inseriscono in un quadro di stabilizzazione e permanenza definitiva: sono in progressivo aumento le richieste di cittadinanza e, se si analizza il fenomeno delle nascite, si evince che 1 nato su 5 è straniero.

La Regione Piemonte ha sempre posto particolare attenzione al fenomeno migratorio attraverso politiche fondate sull'inclusione e sull'accoglienza e promuovendo progettualità concertate con i soggetti istituzionali e della società civile interessati alla tematica e con i quali ha consolidato una significativa rete di collaborazione.

In particolare, da alcuni anni la Regione è capofila di due progetti: il "Piano regionale per la formazione civico-linguistica per i cittadini dei Paesi terzi" più noto come "Progetto Petrarca"

attualmente alla quarta edizione e finanziato con il Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini dei Paesi terzi e "Piemonte in rete contro la tratta" co-finanziato dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, attualmente alla settima edizione.

Accanto ai citati progetti, vanno ricordati l'adesione al network europeo "Active Inclusion" che favorisce il confronto tra Stati membri su strategie ed esperienze per l'inclusione di soggetti a rischio di emarginazione e il sostegno a progetti territoriali finanziati con il Fondo FEI e con il Fondo Europei per i Rifugiati.

Inoltre, è stato insediato il Tavolo regionale per l'attuazione della "Strategia nazionale d'inclusione di Rom, Sinti e Caminanti" ed è stata avviata la fase di approfondimento delle realtà locali attraverso incontri sul territorio con le amministrazioni locali, i servizi e le organizzazioni del terzo settore. A questa prima fase seguirà la costituzione di gruppi di lavoro sui 4 assi tematici individuati dalla strategia.

A fronte di questo impegno pluriennale, occorre rilevare che il veloce mutamento del fenomeno migratorio e del contesto socio-culturale ed economico sollecita il Piemonte ad affrontare la sfida della multiculturalità e dell'integrazione socio-lavorativa con nuovi paradigmi, anche in considerazione del citato processo di stabilizzazione definitiva dei migranti nella nostra regione.

Studi e ricerche sul fenomeno migratorio pongono l'attenzione su aspetti che rappresentano criticità per il successo dei processi di integrazione, a scopo esemplificativo si ricordano i temi relativi agli esiti della crisi economica e alla formazione delle giovani generazioni.

La crisi socio-economica ha visto colpire più fortemente i cittadini stranieri rispetto agli italiani, infatti le percentuali di persone uscite dal mercato del lavoro e in situazione di disoccupazione penalizzano gli stranieri: nel 2013 il tasso di disoccupazione si colloca al 22,8% vs l'8,9 degli italiani; i giovani infra ventiquattrenni stranieri senza lavoro rappresentano il 52,7% vs 37,8 degli italiani (fonte rapporto UNAR sull'immigrazione 2014).

Al contempo, è ormai acclarato che i minori stranieri evidenziano un divario scolastico a causa della diversità linguistica che rende più difficoltosa la carriera formative; per contro, le famiglie nutrono aspettative molto elevate sui percorsi scolastici dei figli. Una ricerca condotta nel 2014 dall'Università degli Studi del Piemonte Orientale evidenzia come le famiglie straniere, soprattutto se a bassa scolarizzazione, manifestano significative difficoltà a orientarsi nel sistema scolastico italiano con la conseguenza di non riuscire a sostenere e guidare i figli nella scelta dei percorsi formativi più idonei o rispettosi dei desideri dei ragazzi.

Un'ulteriore sfida che il Piemonte ha già iniziato ad affrontare, ma che nelle proiezioni sull'immediato futuro assumerà contorni sempre più cogenti, riguarda l'accoglienza e la gestione dei richiedenti asilo e dei minori stranieri non accompagnati. L'Intesa tra Governo, Regioni ed Enti Locali del luglio 2014 sul "Piano nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari, adulti, famiglie e minori stranieri non accompagnati" individua un sistema di *governance* multilivello in cui le Regioni sono chiamate a collaborare con le altre istituzioni per garantire l'accoglienza e l'integrazione dei cittadini richiedenti asilo.

In questo panorama complesso e articolato, al fine di uniformarsi con la nuova programmazione europea, occorre ripensare agli strumenti di programmazione regionale e alla ridefinizione degli organismi di rappresentanza e partecipazione dei migranti stessi.

In quest'ottica occorre rilevare che la legge regionale n. 64/89, "Interventi regionali a favore degli immigrati extra-comunitari residenti in Piemonte" mette in evidenza alcune fragilità dovute alle

trasformazione che il fenomeno migratorio ha subito nei venticinque anni trascorsi dalla sua approvazione.

La stessa consulta per i problemi dei lavoratori extra-comunitari e delle loro famiglie, prevista nella citata legge, deve essere ripensata proprio alla luce dell'esigenza di un approccio più integrato e complessivo, che non guardi al fenomeno migratorio esclusivamente in un'ottica di problematicità.

Infine, non si può prescindere da una prospettiva di programmazione interassessorile che coniughi e integri le diverse politiche ponendo attenzione alle specificità dei cittadini migranti.

Al fine di avviare il processo di adeguamento e revisione normativa e di dare corso alla programmazione integrata, particolarmente urgente in questa fase di definizione dell'allocazione dei diversi fondi, è necessario iniziare un percorso organizzativo che preveda:

- un gruppo interassessorile, composto dagli Assessori con delega all'Immigrazione, alle Politiche sociali, della famiglia e della casa, alla Cultura, all'Istruzione, Lavoro, Formazione professionale, all'Agricoltura, alla Sanità, che definisca le strategie e gli indirizzi in materia di immigrazione;
- la formalizzazione di un gruppo di lavoro tecnico interdirezionale, ai sensi della D.G.R. n. 10-9336 del 1 agosto 2008, che coinvolga le direzioni competenti per le seguenti materie: Immigrazione, Politiche sociali, della famiglia e della casa, Cultura, Istruzione, Lavoro, Formazione professionale, Agricoltura, Sanità, con il compito di svolgere istruttorie, approfondimenti ed elaborazioni di strategie di intervento in materia di immigrazione secondo le indicazioni e gli indirizzi del gruppo interassessorile. Il gruppo, inoltre, dovrà definire criteri per l'individuazione dei componenti dell'organismo di confronto e dare avvio al processo di revisione della legge regionale. Composizione e designazione dei membri del gruppo tecnico avverrà secondo quanto previsto dall'art. 4 della citata D.G.R. Il coordinamento del gruppo è affidato alla Direzione Coesione Sociale;
- la costituzione di una sede di confronto con gli attori, che a vario titolo operano sull'intero territorio regionale in tema di migrazione, per comporre una rappresentazione aggiornata del fenomeno migratorio e ascoltare le esigenze locali per meglio adeguare futuri interventi. La composizione e i compiti, definiti sulla base delle indicazioni del Gruppo Interassessorile saranno formalizzati con successivo provvedimento della Giunta regionale;
- il mantenimento delle collaborazioni già in atto con i soggetti istituzionali e non facenti parte delle reti locali attivate sui progetti regionali;

tutto ciò premesso e considerato;

visto il Regolamento europeo n.516/2014;

visto il D.Lgs. n. 286/1998 e s.m.i.;

visto il D.P.R. n. 179/2011;

vista l'Intesa tra Governo, Regioni ed Enti Locali del luglio 2014 sul "Piano nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari, adulti, famiglie e minori stranieri non accompagnati;

vista la L.R. n. 64/89;

vista la D.G.R. n. 10-9336 del 1 agosto 2008;

la Giunta regionale con voti unanimi espressi nelle forme di legge,

delibera

- di avviare il processo di adeguamento e revisione normativa in materia di immigrazione e dare corso alla programmazione integrata attraverso:
- un gruppo interassessorile, composto dagli Assessori con delega all'Immigrazione, alle Politiche sociali, della famiglia e della casa, alla Cultura, all'Istruzione, Lavoro, Formazione professionale, all'Agricoltura, alla Sanità, che definisca le strategie e gli indirizzi in materia di immigrazione;
- la formalizzazione di un gruppo di lavoro tecnico interdirezionale, ai sensi della D.G.R. n. 10-9336 del 1 agosto 2008, che coinvolga le direzioni competenti per le seguenti materie: Immigrazione, Politiche sociali, della famiglia e della casa, Cultura, Istruzione, Lavoro, Formazione professionale, Agricoltura, Sanità, con il compito di svolgere istruttorie, approfondimenti ed elaborazioni di strategie di intervento in materia di immigrazione secondo le indicazioni e gli indirizzi del gruppo interassessorile. Il gruppo, inoltre, dovrà definire criteri per l'individuazione dei componenti dell'organismo di confronto e dare avvio al processo di revisione della legge regionale. Composizione e designazione dei membri del gruppo tecnico avverrà secondo quanto previsto dall'art. 4 della citata D.G.R. Il coordinamento del gruppo è affidato alla Direzione Coesione Sociale;
- la costituzione di una sede di confronto con gli attori, che a vario titolo operano sull'intero territorio regionale in tema di migrazione, per comporre una rappresentazione aggiornata del fenomeno migratorio e ascoltare le esigenze locali per meglio adeguare futuri interventi. La composizione e i compiti, definiti sulla base delle indicazioni del Gruppo Interassessorile saranno formalizzati con successivo provvedimento della Giunta regionale;
- il mantenimento delle collaborazioni già in atto con i soggetti istituzionali e non facenti parte delle reti locali attivate sui progetti regionali.

Avverso la presente deliberazione è ammesso ricorso giurisdizionale avanti al T.A.R. entro 60 giorni, dalla data di comunicazione o piena conoscenza dell'atto, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla suddetta data, ovvero l'azione innanzi al Giudice Ordinario, per tutelare un diritto soggettivo, entro il termine di prescrizione previsto dal Codice Civile.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. n. 22/2010.

(omissis)